



Le Parole del Padre



"Eminentissimo Principe. Chiedo innanzitutto venia a V.E. se oso presentarmi a Lei per sottoporre all'alto Suo senno un mio disegno, ordinato alla propagazione della fede tra gl'infedeli, e che da gran tempo forma l'oggetto dei miei pensieri, delle mie aspirazioni, dei miei più ardenti voti a Dio. La squisita bontà di V.E. e lo zelo ammirabile che sempre ha spiegato, ed ognora spiega per il trionfo della Cattolica Religione mi fanno ardito ad aprirLe l'animo mio, nella fiducia di trovare in Lei, se non approvazione e plauso, almeno benigno compatimento.

Fin dagli anni miei più verdi ho sentito sempre fortissimo trasporto a dedicarmi alle Estere Missioni e non avendo potuto assecondare questa santa inclinazione a tempo debito, per ragioni affatto indipendenti da me, ho divisato da diversi anni di fondare io stesso per l'Emilia un Seminario, destinato a questo sublimissimo scopo. Tale proposito né per volgere di tempo, né per variare di circostanze mai venne meno in me, chè anzi si fece viepiù forte per modo da poterlo ritenere, dietro consiglio pure di pie ed illuminate persone, ispirato non altrimenti che da Dio. EccoLe pertanto in succinto le linee principali dell'opera ideata:

1° Scopo unico del detto Istituto sarà la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli giusta il mandato del Salvatore Divino a' suoi Discepoli.....

Ma poiché mancano al presente soggetti che vogliano seguire sì santa vocazione, ho divisato di aprire quanto prima il detto Istituto, dichiarandone fin dal principio lo scopo unico, ed accogliendovi tutti quanti vi volessero entrare, col retto intendimento di percorrere la carriera ecclesiastica in genere.....

Benchè conscio del mio nulla, non mi sgomenterò di fronte alle contraddizioni ed alle difficoltà, fidato nel Divino Cuore che palpito e soffrì per tutti i popoli della terra, e nella protezione del glorioso Apostolo delle Indie, che pietoso mi soccorrerà dal Cielo."

(9 marzo 1894 - Lettera a M. Ledòchowski)

IN QUESTO NUMERO

- Notizie dalla missione
 - o Bangladesh
 - o Goma
- Vita di famiglia
 - o Salerno
 - o Amev
 - o Dalla convivenza
- Per nutrire la riflessione
- Bacheca

Notizie dalla Missione

BANGLADESH

Franca e Patrick

Leggiamo con il solito affetto qualche brano che racconta dell'estate di Patrick e Franca

Luglio

Da una settimana siamo tornati alla routine della quotidianità. Dopo le vacanze scolastiche del Ramadan e la settimana di vacanza per la festa dell'Eid, da sabato 1 luglio sono ricominciate le scuole e il ritmo della vita è ripreso come al solito.

La festa di Eid ha permesso di vedere un Bangladesh diverso, senza traffico e con i bazar e le attività commerciali chiuse. Quel lunedì mattina per strada non c'erano autobus né camion, ma solo uomini che con i loro eleganti Punjabi e i tupi sulla testa si recavano alla Moschea per la preghiera.

Alla sera alla Missione sono arrivate molte visite, tutti a salutare p Luigi e ad augurare Eid Mubarak.

Nei giorni successivi ne abbiamo approfittato per andare a Khulna ed anche lì fino al venerdì molte attività erano chiuse e girare per la città con poco traffico e vedere tutto chiuso era davvero inconsueto.

A scuola per i ragazzi è periodo di esame e così alla sera e alla mattina senti la cantilena tipica degli studenti che ripetono la lezione a memoria. Il sistema scolastico bengalese prevede infatti che si impari tutto a memoria, non importa l'aver capito.

Per le nostre ragazze Munda alla Missione però, oltre al memorizzare c'è p. Luigi...e lì la faccenda si complica. Sicuramente per le ragazze la possibilità di "sfruttare" p. Luigi che insegna inglese, storia, etc è un'opportunità unica, anche se non tutte loro e le loro famiglie se ne rendono conto. Con le più grandi poi affronta il tema della storia universale, partendo dalle più antiche civiltà è arrivato all'e-

poca di Cristo, e sta spiegando il significato rivoluzionario della Bibbia e quale ruolo ha avuto nella storia soprattutto dell'Occidente. Anche noi aspettiamo con ansia queste lezioni serali....c'è molto da imparare e su cui riflettere.

La domenica e il lunedì andiamo regolarmente a Shatkira, dove partecipiamo alla Messa in parrocchia. Nel recinto della parrocchia ha sede anche un ostello che ospita circa 60 bambini in età scolare. Dall'altro lato della strada le suore Luigine offrono lo stesso servizio a circa 30 bambine. Entrambi gli ostelli sono gestiti dalla diocesi, per cui ospitano bambini cristiani orfani che, o per difficoltà familiari o perché abitano in villaggi sperduti non riuscirebbero a stare in famiglia e a frequentare regolarmente la scuola.

A metà Luglio è iniziato il mese di Srabon, che è il mese di piogge più intense. Infatti per una settimana ha piovuto ininterrottamente, creando non pochi disagi in molte zone del paese. Nel Sundarban per fortuna non ci sono state alluvioni, ma il paesaggio è completamente cambiato. La terra arida ha lasciato il posto a distese di acqua, e la vegetazione cresce rigogliosa.

La stagione delle piogge è anche stagione di matrimoni, infatti i Munda ritengono che la pioggia, che rende così fertile la terra, sia propizia anche alla fertilità dei novelli sposi. In particolare venerdì sera si è sposata la nostra Khuku Moni, per cui la casa si è svuotata poiché quasi tutte le ragazze sono andate a partecipare alle nozze. Considerato che le nozze si svolgevano di sera, in un villaggio p. Luigi e Patrick non hanno ritenuto opportuno partecipare. Che dire tanti auguri Khuku, ti auguriamo tanta felicità e sentiremo la tua mancanza. Ma l'evento principale è stato giovedì 26 Luglio

il compleanno di p. Luigi, 69 anni portati benissimo. Tanti auguri p. Luigi, ti auguriamo ancora tanti anni di vita e di Missione, anche se lui ripete che sarà il suo ultimo compleanno di presenza fra i Munda, e quindi è alla ricerca di qualcuno che voglia sostituirlo.

Agosto

Rieccoci....ci scusiamo per il ritardo ma agosto è stato un mese particolare.

La prima settimana di agosto l'abbiamo trascorsa a Syamnagar impegnati nella attività consuete....anche se l'ambulatorio ha visto impennarsi il numero dei pazienti, forse complice qualche giorno di tregua nelle piogge di stagione. In particolare alcuni pazienti ci hanno colpito.

Sonia, una bimba di 8 anni.... il papà l'accompagna da noi segnalando che è stata trasfusa dal medico di villaggio più volte, ma non ha mai fatto esami per accertare la diagnosi. La inviamo a Khulna dove viene fatta diagnosi di E-Beta Talassemia. Ci facciamo carico delle cure della piccola Sonia, in quanto la famiglia non riesce a sostenere tali spese, che si prevede dovranno essere continue.

Mikail un bimbo di 10 anni, che arriva in braccio alla mamma. Appare troppo magro, denutrito e non riesce a camminare. Circa un anno fa il bambino è caduto entrando nel pukur ed ha riportato un trauma alle vertebre e al bacino. Da allora ha sempre dolore, che è stato trattato con farmaci antidolorifici potenti. La sensibilità e la mobilità delle gambe sono conservate, però a causa del dolore non è più riuscito a camminare, quindi anche i muscoli si sono atrofizzati. In più ha anche dolore allo stomaco e non riesce a mangiare, sembra anche molto anemico, tanto che fa fatica a respirare. Dobbiamo inviarlo all'ospedale di Shatkira, anche in questo caso diamo alla mamma un piccolo contributo per affrontare le prime cure e le lasciamo i recapiti per contattarci...l'idea è che una volta sistemati i problemi principali si possa aiutarlo per la parte ortopedico-riabilitativa.

Nei giorni scorsi ci è anche giunta la notizia che il piccolo Munda cui avevano diagnosticato la leucemia si è spento. I genitori erano tornati a chiedere a p. Luigi una lettera di raccomandazione per portarlo in India...ma non c'è stato il tempo. Ricordiamo lui e la sua famiglia nella preghiera.

GOMA

“Viaggio” in Congo proposto dalla Famiglia Saveriana

Facciamoci portare lontano da questa cronaca di viaggio scritta da Giovanna.

Nell'abbraccio di Laura alla stazione di Roma Fiumicino, ho colto tutta la gioia e le aspettative che lei poneva nel viaggio che stavamo per realizzare. Laura è una dei cinque ragazzi che hanno risposto alla proposta dei missionari saveriani di andare in terra d'Africa per vivere un'esperienza di missione, a Goma nella Repubblica Democratica del Congo.

Con Laura, c'erano Leonardo anche lui di Vicenza, Marica di Ancona, Domenico di Bassano del Grappa e Manuela di Venezia. Cinque giovani adulti davvero in gamba: sereni, positivi, attenti alla difficile realtà che abbiamo incontrato, mai una lamentela, anche se diversi disagi, fra cui tanta polvere e poca acqua, ci hanno accompagnato per tutto il viaggio.



Abbiamo vissuto nella nostra casa dei laici saveriani di fianco alla casa dei padri, nella parrocchia San Francesco Saverio nel quartiere Ndosho di Goma, dove vivono e lavorano anche alcune suore della congregazione delle Piccole Figlie. Giovanna, a nome della nostra famiglia di laici saveriani, li ha accompagnati. Riporto alcune riflessioni che i ragazzi hanno scritto alla fine del viaggio.

Manuela scrive: ".....guardare questa parte di mondo, dove la vita brulica in ogni angolo, indossando i colori vivaci che contrastano con il nero che tutto ricopre a Goma e con il rosso che tutto avvolge a Bukavu, incrociare sguardi a volte curiosi, altre volte gioiosi, vedere la povertà, la fame, la disperazione, la semplicità, l'abbandono e insieme la bellezza dei colori dei fiori e della vegetazione che si fa strada tra l'asprezza della terra che li ospita"
Domenico: "l'Africa, il Congo, Goma sono pensieri, emozioni, quasi una preghiera. Le persone che abitano questa terra con la loro sofferenza mi hanno insegnato che comunque domani è un altro giorno."

Marica: "un'esperienza fortissima ed emotivamente tanto toccante. La sensazione iniziale che ho provato è di impotenza nel ritrovarmi immersa in una realtà inimmaginabile ed umanamente durissima, accanto ad un popolo così profondamente provato dal dolore e dalla sofferenza, un popolo però che non molla. Se è pur vero che hanno poco, quasi nulla, non hanno perso ciò che più conta nella vita: la fede in Dio, che qui si sente in tutta la sua potenza. Ritorno a casa con il cuore pieno di gioia; questo è il

posto dove dovevo arrivare, frutto di un cammino di crescita spirituale, che mi ha portato qui, nel cuore dell'Africa, a vivere un'esperienza così ricca di Amore, accrescendo sempre di più la consapevolezza che con Dio" si può fare del mondo una sola famiglia.



Vita di famiglia

SALERNO

NOTIZIE DALLA COMUNITA'....

Siamo chiamati come famiglia missionaria a collaborare ed essere presenti alle iniziative missionarie del nostro territorio; a Salerno si è svolto il Convegno Missionario Campano, tema: "La missione al cuore della fede cristiana"

Si è svolto a Salerno, il 30 Settembre, il Convegno Campano Missionario, dal titolo "La missione al cuore della fede cristiana". Il Laicato Saveriano locale ha partecipato a questo importante momento di arricchimento per la Chiesa locale. All'evento erano presenti anche i Padri Saveriani di Salerno e le Missionarie di Maria Saveriane provenienti da Cava de' Tirreni insieme al loro Vescovo, sostenitore dell'ardore missionario, Mons. Orazio Soricelli

Interessantissimi spunti di riflessione sono stati forniti dai relatori presenti, tra i quali Padre **Ciro Biondi**, Segretario nazionale di PUM, del quale riportiamo in sintesi, per la validità dell'intervento, quanto esposto.

"Oggi ricorre la memoria di Santa Teresina del Bambin Gesù: è il giorno in cui ella visse il trapasso al cielo. Lei capì la sua missione: nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'Amore. Teresina comprese da ragazzina la volontà di Dio.

Queste sono cose che oggi non si dicono più, né si raccontano simili testimonianze di fede, perché siamo presi da progetti altri.

Eppure, i santi hanno vissuto orientati da Gesù Cristo, noi oggi operiamo invaghiti da altre cose.

Le belle cose che questa Diocesi ha non sono state mai valorizzate. Il primo fidei donum Matteo Ripa è di questa terra, sacerdote di questa Chiesa, mandato ad evangelizzare in Cina.



Fondatore del Collegio dei Cinesi, oggi noto come Orientale (Università degli Studi di Napoli), egli capì che la Chiesa in Cina non poteva esistere senza i cinesi, per cui spese 12 anni alla corte dell'imperatore per poter realizzare

le sue effigi da incisore ed inculturarsi, poi fece rientro in Italia con 4 cinesi con cui avviare la formazione che fu di base all'esperienza della Chiesa cinese.

Lo stesso Mons. Pollio, partito da questa Chiesa locale, raccontò cosa aveva vissuto nella sua esperienza in Cina dove si adoperò, a caro

prezzo, per vivere il suo slancio missionario, dedito all'espansione del regno di Gesù.

Noi non possiamo dimenticare queste importanti testimonianze della nostra Diocesi e della nostra terra, né ignorare la conoscenza di queste radici missionarie, che sono radicate in Cristo, nostro centro.

Ci sono preziose bussole di orientamento, ci dice il Papa, che ci indirizzano verso un'esperienza in Cristo; noi continuiamo a deviare per le nostre facilonerie! Ci siano di guida: lo spirito missionario, il servizio all'umanità ferita e l'annuncio gioioso del Vangelo "senza imporre nulla".

Portare il Vangelo è il nostro impegno! La missione nasce nella Trinità che vuole che tutti i figli siano salvi.

Il Beato Padre Manna, precursore del Concilio, un missionario scomodo che pose la questione missionaria a tutta la Chiesa, e per questo definito da molti quale "profeta della missione Universale della Chiesa ad gentes, ovvero "alle genti", nella sua opera Operarii autem pauci (Gli operai sono pochi) partì con dati statistici sulla presenza di cristiani (conoscitori di Cristo) nel mondo.

Oggi che siamo 7 miliardi di persone, quanti non conoscono Gesù Cristo?

Ben 5 miliardi non lo conoscono, eppure questo è il nostro compito: presentarlo!

La Chiesa ha ricevuto questo mandato, senza il quale essa non avrebbe ragione di esistere.

Noi dobbiamo raccontare ciò che Gesù ci ha detto del Padre e solo così una persona potrà innamorarsi di Cristo, se scoprirà di essere amato dal Padre. Perché questo è ciò che ci rende felici: l'essere amati!

A Brescia, tanti testimoni di Cristo racconteranno l'amore del Padre.

Questo è lo scopo del Festival della Missione che ci apprestiamo a vivere dal 12 al 15 Ottobre prossimo.

I centri missionari devono favorire il movimento "in esodo" della Chiesa, che non può essere sospinta dalle nostre scrivanie, dietro le quali



siamo seduti e dalle quali vogliamo comandare.

Una vera Rivoluzione la sta operando Papa Francesco. Non è un cambiamento, ma un ribaltamento delle posizioni. Egli ci riporta sulle strade, dalle quali ci eravamo ritirati. Dobbiamo uscire ad annunciare, lasciando il posto comodo. Se non si incontra il fratello sulle strade, non siamo da nessuna parte attivi ... forse siamo troppo impegnati ad allungare paramenti e code.

Gesù è l'unica via che dobbiamo seguire; è l'unica verità in cui dobbiamo credere in questo mondo impazzito: noi, come Pilato, non riconosciamo più Cristo che ci è dinanzi.

Dobbiamo affiancare Papa Francesco nello scuotere la Chiesa, animando il sogno missionario della Chiesa missionaria. Non perdiamoci in altro che non sia Cristo.

Non si muore per altri se non per colui che ti ha fatto dono della vita: per Cristo. Il martirio è il compimento dell'esistenza di chi annuncia. Cuore della missione non sono le opere, ma Cristo.

L'unica motivazione della crisi delle vocazioni è da riscontrare nella nostra incapacità di centrare l'azione: presentare Cristo. Il buon samaritano fu "buono" non perché curò le ferite, bensì perché donò speranza.

Noi, in un mondo disperato, tra gli sguardi disperati di coloro che riescono a vedere solo i loro problemi, dobbiamo presentare Cristo, nostra speranza.



L'eroe non è chi uccide i cattivi, ma chi dona la vita per loro, affinché possano conoscere l'Amore.

Noi dobbiamo essere l'opportunità d'incontro tra Cristo e le persone: è la gente quella "messe che è molta". Dobbiamo essere quel momento opportuno in cui, quando qualcuno

che ci è di fianco si chiede "Chi è Gesù?" troverà in noi la Parola che salva.

La Missione non è Apostolato, ma un'esperienza di primo annuncio ai "pagani".

In mezzo ad un popolo che non conosce Cristo, quando si arriva bisogna iniziare con l'annunciare la grazia e non col peccato, avendo chiaro lo stile del Missionario che ogni giorno ricorda a se stesso: "Vivo la mia vita perché tutti siano salvi", presentando, a chiunque incontrerà sulla sua strada, che siamo chiamati a partecipare alla vita di Dio e che da questa consapevolezza scaturisce la felicità del fratello

Anna Paola

PUB SAVERIANO 2017 – DARE CUORE ALLA MISSIONE

Altra consuetudine del gruppo di Salerno, è il pub saveriano di fine estate, momento di incontro con amici vecchi e nuovi ed occasione di autofinanziamento delle attività della casa saveriana.

Si sa, per noi del sud l'anno pastorale non può iniziare in bellezza se non intorno ad un tavolo...con tanto di panino e birra!

Dopo il riposo estivo, la terza edizione del Pub Saveriano di Salerno, tenutasi il 9 settembre c/o la Casa dei Missionari Saveriani, è stata l'occasione per riaprire "le porte della missione". La serata ha previsto la degustazione di panini farciti, bibite, birra alla spina e deliziosi dolci fatti in casa. L'evento è stato l'occasione



per ri-incontrarsi, invitare amici nuovi e condividere in semplicità e bontà lo spirito saveriano. Durante la serata era possibile scovare i laici con buffe cuffiette a pois dietro al bancone della griglia, c'era chi era intento a stillare birra, chi sorridente girava tra i tavoli, c'era chi era pronto ad offrire fette di torta e chi si è occupato del mercatino missionario con l'occasione di raccontare i vari progetti. Tutto il ricavato della serata è stato raccolto al fine di finanziare le attività annuali legate all'Animazione Missionaria previste nella casa dei Padri Saveriani di Salerno. Al prossimo evento culinario missionario...aspettiamo anche voi!



Francesco e Marianna



RIZZOLO

Notizie dall'AMeV

Ascoltiamo il racconto di Marta, una delle protagoniste di questo incontro dell'AMEV che ha tracciato il cammino di animazione missionaria per il nuovo anno pastorale.

Si è da poco conclusa la seconda Assemblea Saveriana annuale per l'Animazione Missionaria e Vocazionale (AMeV), svoltasi dal 23 al 25 Settembre a Rizzolo (Udine), presso la nuova realtà saveriana dedicata a percorsi di discernimento per giovani. L'Assemblea ha visto la partecipazione dei Padri saveriani coinvolti in attività di Animazione Missionaria, una rappresentante delle Saveriane e 3 Laici Saveriani.

Parole chiavi per la nuova programmazione sono state: aggregazione, effatà e comunicazione.

Dopo aver verificato le precedenti attività estive, il gruppo, ben affiatato e sinergico, ha elaborato e calendarizzato le prossime proposte di attività di Animazione Missionaria per ragazzi e giovani. Le proposte saranno divulgate mediante i social e promossi, a mezzo de-

pliant, presso tutte le realtà saveriane e in tutti i luoghi di formazione missionaria (uffici e centri missionari diocesani).

Nel calendario dell'Assemblea è stato inserito anche un efficace momento formativo, a cura del prof. Babbo Antonio, insegnante di religione, il quale, ritenendo il carisma Saveriano quale risolutore della condizione di crisi dell'uomo contemporaneo, ci ha aiutato a riflettere sulle modalità aggregative da adottare coi giovani. Ci ha invitato a non perseguire quell'atteggiamento diffuso che ci vede dire cose belle ed intelligenti con toni arrabbiati.

Se imparassimo a dire le stesse cose belle ed intelligenti col cuore felice, saremo per i giovani persone accattivanti, capaci di attrarre perché felici. L'aggregazione di giovani, che tanto preoccupa la famiglia saveriana, si concretizza dando vita a relazioni personali autentiche, sincere, fedeli.



La conquista di un'amicizia, che potrebbe divenire appartenenza al carisma, è una risposta ad una relazione coltivata, che richiede tempo e dedizione, frutto del processo di effatà. I ragazzi e i giovani si apriranno (effatà) se si sentiranno ascoltati e, dunque, accolti.

Dunque, non lasciamoci mai guidare dal nostro progetto sull'altro: impegnamoci affinché il giovane cresca. Cerchiamo di non essere come Mastro Ciliegio che, incapace di rivedere il suo progetto su quel famoso pezzo di legno, ritenendolo di natura non nobile per divenire gamba di tavolo, lo ritenne buono solo a scaldar la pentola di fagioli.

Diventiamo invece come Geppetto che seppe modificare il suo personale intento di realizzare un comune burattino per potersi scoprire padre di un figlio. I giovani di questa generazione hanno bisogno di sentirsi utili, di capire di non essere nati per caso, di essere in grado di fare cose grandi, aiutandoli a scoprire ciò che loro sono.

L'assemblea ha recepito tutti gli stimoli che sono scaturiti dai dibattiti, definendo nuovi ambiti di impegno:

- lavorare per aggregare in novità;
- lavorare per garantire continuità;

- lavorare per aggregarci a cammini con altri (parrocchie, Istituti missionari, organismi Diocesani e nazionali) dove essere propositivi col nostro carisma;

- lavorare per aggregarsi in comunità.

Variegata esperienze saranno proposte ai giovani nel prossimo anno pastorale e per la prossima estate, tutte da consultare a breve sul sito dei Missionari Saveriani e sulle riviste della congregazione.

Intanto ci prepariamo ad offrire il nostro entusiasmante contributo al Festival della Missione che si terrà a Brescia in Ottobre e lavoreremo coi giovani per essere partecipanti entusiasti ed attivi al prossimo Co.Mi.Gi 2018 a Sacrofano.

Tutto si fa per la missione ... con gioia!

*Marta Chiaradonna, Lsx,
membro Commissione AMeV*



...dalla convivenza estiva...

Qualche impressione sul Laicato Saveriano

P. Matteo ci guarda dal di fuori, quindi leggiamo questo articolo come uno specchio

Devo ringraziare i Laici Saveriani per avermi accolto per un paio di giorni durante l'incontro che si è svolto ad Assisi dal 21 al 26 di Agosto. In questo scritto vorrei condividere alcune impressioni sulla vocazione del laico missionario saveriano vista un po' "da fuori" e cioè da un fratello saveriano che vive la missione da consacrato.

La prima cosa che vorrei sottolineare riguarda l'idea di "condividere il carisma" saveriano. Si potrebbe pensare che ciò significhi il prendere parte di un compito che è principalmente affidato a dei missionari consacrati, in qualche modo più predisposti, preparati e professionali. Ma un carisma è fondamentalmente una parola del Vangelo che è affidata e vissuta in maniera particolarmente intensa da un fondatore, nel nostro caso San Guido Maria Conforti, e che a sua volta diventa attrattiva per altre persone che decidono di viverla in maniera radicale. Per questo motivo, nella storia della chiesa, abbiamo i fondatori che, innamorati di una parola del Vangelo, la mettono in pratica con tale radicalità



da attirare altre persone, che a loro volta desiderano giocare la vita su quel pezzo di Vangelo, generando in questo modo congregazioni e strutture visibili, e cioè Vangelo fatto vita. Pensiamo al "beati i poveri" che diventa il Vangelo di Francesco e dei francescani, o il "Gesù orante" che è il Vangelo dei carmelitani, o al "sitio" di Gesù che ispira Madre Teresa e i suoi seguaci nell'amare i più poveri dei poveri.

Ma se davvero il carisma è solo Vangelo, ed il Vangelo è per tutti, allora non si può limitare il carisma alla sola cerchia dei consacrati. Essi

certamente lo vivranno in maniera peculiare, ma il Vangelo resta per tutti, per essere vissuto con radicalità da tutti. Confermando tutto ciò, Papa Francesco durante un incontro con i superiori generali ha affermato che la caratteristica dei religiosi non è tanto la radicalità, che è di tutti i battezzati, quanto la profezia (Cfr. Incontro con i Superiori Generali, 29 Novembre 2013).

Quindi il Vangelo è affidato a tutti, è di tutti, per essere vissuto con tutte le energie disponibili. Per

questo, mi pare, condividere il carisma saveriano per i laici significa vivere con decisione il mandato di Cristo di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo che ha ispirato prima il Conforti, e poi ha attirato tutti noi, consacrati e laici allo stesso modo.

La seconda idea riguarda il fatto che molti laici saveriani siano famiglia. Ciò in qualche modo limita la libertà di azione. E' più difficile ritagliare tempi di servizio, non è facile lasciare il proprio paese, e anche durante gli incontri si nota come chi comanda siano i piccoli che, con le loro continue richieste, costringono i genitori a partecipare alle attività soltanto a metà tempo.

Essere genitori e sposi significa dipendere, vuol dire mettere l'altro al primo posto. Eppure, rendendomi conto di tutto ciò, mi pare che questo vivere la missione come famiglia rappresenti una grande potenzialità. Conoscere la vita della famiglia in prima persona con tutte le sue problematiche, gioie e dolori, è fonte di un'impagabile esperienza che in qualche modo a noi religiosi manca. Sono soprattutto i laici che possono dire qualcosa sull'educazione dei figli, su come superare i conflitti nelle relazioni, su come utilizzare al massimo gli spazi di tempo liberi concessi dai bimbi piccoli, sul come armonizzare lavoro, famiglia e impegni ecclesiali etc. Tra l'altro non dimentichiamoci che nel caso del mondo musulmano ci si rapporta sempre con degli sposati e mai con consacrati. Inoltre, quell'essere espropriati da sé dal rapporto con l'altro, figlio o sposo che sia, è proprio nella logica del perdere la propria vita di cui parla il Vangelo.

Adirittura Papa Francesco non ha paura di proporre la famiglia come modello di annuncio dell'amore trinitario: "Il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente" (AL 11). Tutto ciò diventa un insieme di ingredienti fondamentali per l'annuncio e rap-

presenta un patrimonio peculiare del laico che vive l'esperienza della famiglia.

La terza idea riguarda la professionalità che è così fondamentale per chi lavora. Per un laico non si può vivere il Vangelo, e quindi anche il Vangelo della missione, senza un impegno concreto nel servire attraverso la propria professione vissuta come amore messo in opera. Non si può infatti relegare la fede alla sola preghiera o a riti celebrati in luoghi sacri. Il laico ha proprio la vocazione di santificare il mondo, di vivere la sua missionarietà mettendo i suoi talenti a servizio dei fratelli che ama anche e soprattutto attraverso il suo lavoro. In questo modo le otto ore passate in ufficio diventano missione, annuncio, amore al prossimo, Vangelo vissuto. Prendendo ad esempio diverse esperienze di conversione al cristianesimo che avvengono in Indonesia, non pochi sono coloro che sono rimasti attratti dal Cristianesimo per la testimonianza di onestà, gentilezza e amore concreto da parte degli insegnanti della scuola che frequentavano, dei compagni di università o dei colleghi di ufficio.

Concludendo, penso sia una grazia la possibilità di vivere la missione insieme, laici e consacrati. Sono sicuro che i laici saveriani devono molto ai saveriani religiosi, ma anche noi consacrati possiamo crescere molto nella comunione con voi laici. Se non altro possiamo imparare le tre cose a cui ho accennato: vivere con radicalità il Vangelo che è affidato a tutti, curare di più lo spirito di famiglia nelle nostre comunità e servire con più professionalità-amore.

Pizzighettone (CR), 5 Settembre 2017

Equipe Asia, Convivenza Estiva, Assisi 2017

Presenti: Nino, AnnaPaola, Vittorio, Stefano, Antonio, Simone, Claudio, Francesca, Serena (Serraino), Marta, Caterina e Gennaro.

BANGLADESH: Si decide di creare un gruppo whatsapp tra tutti i componenti dell'Equipe. Il tutto fa parte di una strategia di comunicazione con Franca e Patrick, per intensificare i rapporti. Si chiederà a Franca e Patrick quale sia il giorno migliore della settimana per mettersi in contatto con loro, e a turno tutti i membri dell'Equipe terranno i contatti. Nino ed AnnaPaola organizzeranno il tutto.

Riguardo alla comunicazione, si propone al Consiglio di aggiornare "in tempo reale" i responsabili delle Equipe su novità importanti riguardanti le missioni, in modo che gli stessi possano farle conoscere a tutti i membri.

Simone ed Antonio aggiornano sulla nuova situazione che Franca e Patrick stanno vivendo in Bangladesh, ribadita nella telefonata che abbiamo avuto con loro durante la convivenza. Di fatto si sono spostati a Kulna per alcune settimane, per sostituire Suor Roberta (PIME) presso una clinica che si occupa di tubercolosi e lebbra. Continua comunque la loro esperienza con le ragazze Munda di Padre Paggi.

Il gruppo di Salerno comunica di aver realizzato una serata "pro-Bangladesh", approfittando anche della presenza di P. Giovanni Gargano a Salerno. La serata ha visto la presenza di circa 80 persone; tolte le spese ed una piccola offerta data a P. Giovanni Gargano e a Cristina Palumbo (volontaria della Caritas diocesana di Salerno che lavora in Bangladesh con P. Riccardo Tobanelli) che hanno raccontato la loro esperienza durante la serata, sono stati ricavati circa 400 euro che sono stati destinati a Franca e Patrick. La quota mensile necessaria per la presenza in Bangladesh è di circa 800 euro. Si discute su possibili strategie per raccogliere fondi; un esempio possono essere i "mercatini di Natale". Si può pensare ad un

oggetto specifico bengalese da acquistare e poi rivendere. Resta ovviamente in piedi il discorso dell'autofinanziamento, indispensabile in uno spirito di famiglia. L'alternativa può essere l'organizzazione di altre serate "pro-Bangladesh" in tutti i gruppi del laicato. Lo scopo principale delle serate resta comunque l'animazione missionaria. La raccolta fondi potrebbe avere un duplice scopo: quota minima per il sostentamento, e quote necessarie per potenziali necessità che Franca e Patrick potrebbero indicare, ad esempio per persone bisognose di particolare assistenza medica.

Si ricorda che si era deciso di realizzare un pieghevole che spieghi il progetto di Franca e Patrick; si chiede di conoscere tempi precisi. Marta propone la realizzazione di un piccolo video da mettere in rete.

Per il "dopo" Franca e Patrick si chiede al Consiglio (Giovanna?) di tenere i rapporti con loro, magari coadiuvata da qualcuno dell'equipe. Resta anche da definire la situazione lavorativa di Patrick al momento del rientro.

ALTRI PAESI: Continuano i rapporti individuali e dei gruppi locali con Padri passati per le varie sedi italiane. In particolare si chiederà a P. Alex (Thailandia - contatto: Anna Paola); (Indonesia - contatto Nino direttamente con un laico il cui contatto sarà fornito da P. Matteo); P. Claudio Codenotti (Giappone - contatto: Vittorio) e P. Simone (Filippine - contatto Antonio) di inviare dei report periodici per aggiornarci su quanto accade nelle missioni. Un altro scopo di tali contatti può essere quello di pensare ad eventuali esperienze brevi nelle missioni saveriane dell'Asia, la cui gestione è comunque sempre rinviata al Consiglio e di essere aggiornati su altre esperienze di laicato.

Equipe America latina, Convivenza Estiva, Assisi 2017

Presenti: Alessandra e Alessandro, Betta e Matteo, Serena e Alberto, p. Dante, Francesco, Giovanna, Mirella, Roberta, Rosaria, p. Rosario, Pietro.



magari allargandosi anche a Borgo Val di Taro. Si pensa di coinvolgere anche p. Pino Leoni (sx) che ha trascorso 40 anni in Brasile e che attualmente si trova in Italia e che è originario di Borgo Val di Taro. La testimonianza, pertanto, prevede il coinvolgimento degli Andreoli e di p. Leoni. Le attività di animazione missionaria verteranno sul video, le testimonianze e l'artigianato e

Rosaria riassume l'incontro avvenuto in fraternità lo scorso maggio con una coppia i laici del Brasile in visita in Italia; in seguito si decide di mantenere i rapporti con il laicato brasiliano del Sud e si propone di scrivere un messaggio di saluto informale con allegata la foto dell'equipe America e quella di gruppo del laicato. Alessandro si occupa della redazione del messaggio che viene poi condiviso e approvato e inviato dallo stesso Alessandro tramite whatsapp al gruppo Laici del Brasile del Sud che rispondono con affetto.

Progetto di animazione missionaria con tema la Pastorale Indigenista a Bedonia: Serena e Alberto comunicano che il progetto pensato nella convivenza estiva 2016 è stato presentato al gruppo missionario della parrocchia di Bedonia e dallo stesso condiviso e accolto. Alessandro ricorda di aver preparato e inviato ai membri dell'equipe un video di presentazione. Si riflette su come portare avanti il progetto: si pensa ad un fine settimana in cui si possano incontrare diversi gruppi sia in parrocchia che nelle scuole e

non saranno soltanto sul Brasile, ma saranno anche occasione per parlare e far conoscere la famiglia del Laicato Saveriano. Si pensa ad una data possibile, il 3 dicembre (San Francesco Saverio), ma si rimanda a Serena e Alberto e agli Andreoli di accordarsi per la data che verrà comunicata all'equipe. Metà del ricavato delle offerte andrà al Consiglio Indigenista Missionario del Brasile sud dove lavora anche p. Diego Pellizzari. L'intera equipe è tenuta a partecipare al progetto pensando alla modalità di presentazione del laicato o ad altri strumenti di animazione missionaria. I membri dei gruppi laicato nord sono invitati a partecipare al weekend.

Si ribadiscono le difficoltà dell'equipe, dovute ai particolari temi che coinvolgono la missione in Brasile del Sud. Affinché ogni equipe riesca a sensibilizzare l'intero laicato sui temi a sé cari, si propone al consiglio di animare a turno una delle "serate insieme" delle varie convivenze.

Equipe Africa, Convivenza Estiva, Assisi 2017

Presenti: Elena, Beatrice e Fabrizio, Paolo, Emanuela, Giovanna.

Giovanna racconta del viaggio che si è svolto a Goma dal 21 luglio al 5 agosto. I cinque ragazzi che ha accompagnato erano: Leonardo e Laura di Vicenza, una coppia di fidanzati; Emanuela di Lido di Venezia, Domenico di Bassano del Grappa e Marica di Ancona. Le loro età variavano dai 26 ai 39. Il viaggio è andato molto bene, non ci sono stati problemi particolari, viaggi puntuali e nessuno ha avuto problemi con le valigie. La permanenza a Goma è stata tranquilla, i ragazzi si sono adattati molto bene alla situazione nonostante sia il clima che la situazione politica del momento, non fossero sicuramente favorevoli. Dal mese di febbraio a Goma non piove e di conseguenza l'acqua era molto limitata e la città era immersa nella polvere. Politicamente il clima è molto teso, il Presidente Kabila che a dicembre dovrebbe dimettersi sta cercando di cambiare la costituzione per poter rimanere ancora al potere, la popolazione è molto stanca e provata. Marica, Laura e Leonardo sono interessati a conoscere il laicato, sarà importante quindi accompa-

gnarli in questo loro desiderio. A Goma Giovanna ha incontrato i laici saveriani di Goma e di Bukavu durante un incontro organizzato dai laici stessi, mancava il gruppo di Uvira perchè non avevano i mezzi sufficienti per raggiungere la città di Bukavu. E' stato un momento di scambio sulle varie attività svolte durante l'anno di ciascun gruppo. Anche a Kitutu inizia un cammino di laicato. I laici africani chiedono del materiale in francese per continuare il loro cammino di formazione, Elena si è presa l'impegno di chiedere a P.Benigno del materiale. Giovanna ha aggiornato anche sui progetti che come laicato stiamo sostenendo: la cura dei bambini epilettici che grazie alla vendita dei prodotti artigianali si arriverà a sostenere fino al mese di gennaio 2018 compreso. Ogni mese sono necessarie 400\$ per l'acquisto delle medicine, lo stipendio dell'infermiera e il contributo ai due animatori. Paolo propone per il prossimo anno di organizzare come famiglia laicale un viaggio con le persone che desiderano conoscere Goma.

Autofinanziamola nostra famiglia

L'esperienza di fare famiglia in Cristo si può realizzare attraverso molteplici modalità.

Per noi laici saveriani non è la vicinanza geografica che garantisce il nostro esser famiglia e non è la condivisione delle stesse esperienze che ci fa sentire in famiglia, piuttosto è il riconoscersi nel sogno di S. Guido Conforti che ci vede uniti nel tentativo di comprendere il progetto che Cristo ha disegnato per il Laicato saveriano e nel realizzarlo.

In quanto laici siamo abituati ad affrontare quotidianamente i problemi pratici dell'organizzazione e del mantenimento delle persone che amiamo, cercando soluzioni con-

divise e vissute nella semplicità delle nostre giornate. Anche nella nostra famiglia laicale, uno dei modi per fare esperienza di comunione è la condivisione materiale che ci permette di realizzare concretamente i nostri progetti e le nostre esperienze sia in Italia che in missione.

I gruppi di laicato, al principio del nuovo anno pastorale, sono chiamati ad approfondire anche la dimensione della condivisione economica. Ogni gruppo potrà organizzarsi come meglio crede, lasciando la libertà a ciascun laico di aderire come può e vuole, ma sicuramente a tutti viene chiesto di continuare a vivere il

dono e la condivisione semplice e costante, proprio come facciamo nelle nostre case.

Mirella Giannattasio

Per nutrire la riflessione

Eremo delle Carceri (Relazione di Adriana il secondo giorno della Convivenza Estiva)

A. Cenni storici

L'Eremo delle carceri è sorto intorno alla grotta di Francesco "vicino al fosso, ricavata tra rocce":

qui egli si "**appartava**" tra gli anni 1205-1206. Vi si faceva accompagnare da un amico intimo, dicendogli di aver trovato un tesoro cf

Mt13,44 (... un uomo, trovato un tesoro, vende tutti i suoi averi per comprare quel campo. Coloro cui è data la conoscenza del Regno: i discepoli, i piccoli (Mt 11 25-27) il popolo delle Beatitudini, *capiscono* che il Regno è come un tesoro : vale la pena vendere tutto per entrarne in possesso). L'amico se ne stava fuori ad aspettare. Francesco entrava, pregava ed implorava il Signore di fargli conoscere la sua volontà. Quando usciva dalla grotta era così trasfigurato da apparire molto diverso da quando era entrato.

B. Riferimenti biblici che esprimono una coercizione di/per amore

2Cor. 5,14a.15 "**Caritas Christi urget nos**" = **l'amore di Cristo ci spinge** ... Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per noi"

1Cor. 9,1.16 "Non sono forse libero io? Non sono un Apostolo? ... **guai a me se non predicassi il vangelo!**"

Ef. 3, 1.8 ss "Io, Paolo, il **prigioniero di Cristo** ... (dolcissima esperienza!) a me che sono l'infimo tra tutti i santi è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo" 4,1 "Vi esorto dunque io, **prigioniero del Signore** a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto"



6,18- 20 "Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, ed anche per me, perché quando apro la bocca

mi sia data

una parola franca, per far conoscere il mistero del Vangelo, del quale sono **ambasciatore in catene**, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere"

Col. 4,2-4 "Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della predicazione, e possiamo annunziare il mistero di **Cristo, per il quale mi trovo in catene (1)** che possa davvero manifestarlo, parlando come devo"

Cfr. **Lettera a Filemone** (leggetela tutta, è bellissima) ... "Paolo, vecchio, e ora anche **prigioniero per Cristo Gesù ... nelle catene**

che porto per il Vangelo ... Se dunque tu mi consideri come amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, **metti tutto sul mio conto**. Lo scrivo di mio pugno, io, Paolo: **pagherò io stesso**” ... (cf il Buon samaritano e Il Crocifisso = Oblatus quia ipse voluit)

Fil. 1,3.7.12-14 “Ringrazio il mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi ... vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa, sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del Vangelo ... desidero che sappiate, fratelli, che le mie vicende si sono volute piuttosto a vantaggio del Vangelo, al punto che in tutto il pretorio e dovunque si sa che **sono in catene per Cristo**; in tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunziare la Parola di Dio con maggiore zelo e senza timore alcuno”...

C. Significato di “carcere”

carceres in lat. = luogo solitario, isolato, a parte, appartato. La persona che si allontanava per stabilirsi in luoghi appartati, veniva detto che “*se carcerava*”. Richiama l’idea di “essere messo a parte”. Anche la vocazione comporta una elezione e quindi un essere scelto e messo a parte: così è stato per il popolo d’Israele, messo a parte tra le altre nazioni; così per l’elezione - la scelta di profeti ... ; così per la scelta e la chiamata degli Apostoli da parte di Gesù: scelti e messi a parte.

Dio, nell’AT, e Gesù Cristo, nel NT, sembrano prediligere i LUOGHI APPARTATI quali il deserto e il monte per farsi riconoscere, per rivelarsi. Si manifestano nell’intimità. E a tu per tu affidano una missione ad alcuni.

In una relazione personale ed intima avviene la **Rivelazione** e si riceve una **Missione**: possiamo concludere che dimensione **contemplativa** e dimensione **attiva** vanno insieme (2).

Lo possiamo vedere in **Mt. 17,1-7** La Trasfigurazione:

1. dimensione contemplativa - la rivelazione del Dio trino ed uno:

...**“una nube luminosa** (lo Spirito) li avvolse, con la sua ombra. Ed ecco **una voce** (quella del Padre) che diceva:“Questi è **il Figlio** mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo”;

2. dimensione attiva: è rivelazione che prepara ad affrontare il dramma della croce (ma non basterà: ... scapperemo, rinnegheremo, ci divideremo finché ... “radunati” - “ con Maria” ... lo Spirito dall’alto ci invaderà ... E saremo pronti ad USCIRE!

E’ importante che tutti e tre gli Evangelisti pongano l’evento della Trasfigurazione **dopo** il primo annuncio della passione: voleva essere un aiuto a superare la crisi che la croce e la sofferenza provocano negli apostoli e discepoli tutti. In Matteo, all’evento della Trasfigurazione fa seguito il secondo annuncio della Passione.

Nel “carcere”= *luogo solitario, appartato, voluto, amato, ricercato* si può passare - per un dono dello Spirito Santo - dalla “sfigurazione” di situazioni e volti sfigurati da ogni forma di miseria umana, alla “TRASfigurazione” dell’uomo glorificato, visto nella luce vera di Dio.

Il “carcere”- il “luogo appartato” - **“il deserto” è il prezzo della LIBERTA’.**

Per il “carcere” - luogo appartato della preghiera e della **contemplazione** e per il deserto della prova sono passati sia Francesco, sia Conforti, sia Madre Celestina dopo essere stati misteriosamente attratti dall’amore di Dio che ha dato **TUTTO** e si è manifestato loro *nel Figlio Suo fattosi Carne Crocifissa*

per salvare nel suo corpo tutta l’umanità.

In una recente Omelia a Santa Marta, del 23.6.2017, Papa Francesco ha fatto notare che < ... in realtà **è Dio che si è fatto “prigioniero di noi”, si è legato alla nostra vita. Quindi è Lui che ha scelto te e me... ci ha chiamato e si è legato. E questa è la nostra fede. Se noi non crediamo questo, non capiamo cosa sia il messaggio di Cristo, non capiamo il Vangelo**>

... questa prigionia è tutta una **questione d'amore** come le nozze i cui simboli sono gli anelli. In Messico ho visto addirittura mettere una corda al collo, le mani legate ... "Ma cchi te lo fa fà?!?" ... E' tutta una questione d'amore! "Caritas Christi urget nos": *l'amore ci spinge*

Se andate a New York nella chiesa di S. Tommaso Moro troverete questa grande scritta accanto al Crocifisso:

"FINALLY IT'S NOT A MATTER OF JUSTICE - FINALLY IT'S A MATTER OF LOVE"

... Chi può capire, capisca!

Il deserto, e la contemplazione di questo Amore Crocifisso sono al cuore della **missione** sia di Francesco, sia di Conforti il quale vedeva nel Crocifisso ... **"i tanti milioni di fratelli che soffrono sete di giustizia, di verità, di pace, d'amore"** (Guido Maria Conforti, in "L'Eucaresia e le missioni cattoliche", Palermo 6 settembre 1924) ... quanti soffrono per i peccati commessi, per il peccato che dilania il mondo, per i mali di cui è afflitta l'umanità. E si sentivano profondamente interpellati.

(1) Nell' *Itinerario francescano*, nella Chiesa Nuova, si trova il "carcere" in cui Bernardone rinchiuso Francesco. Sulla piazza ci sono le statue dei due genitori : la madre stringe nella mano destra **la catena** spezzata, simbolo della libertà donata al figlio. Mentre sul braccio sinistro, Pietro di Bernardone tiene gli indumenti che il figlio Francesco gli restituì nel momento drammatico dell'irrevocabile scelta di vita.

(2) **Conforti** non mancava mai di ricordare che la contemplazione del Crocifisso avrebbe accompagnato i suoi in missione.

Ed ha insistito e ottenuto (...) che la sua congregazione missionaria fosse anche religiosa, cioè con voti religiosi.

D. Per me

- Ho vissuto personalmente, o conosco qualcuno che ha vissuto sulla sua pelle situazioni di "carcere" o "catene"? Riesco a vedere un senso in queste esperienze dolorose?
- Che rilevanza ha, nella mia vita di fede personale, il "deserto" o l'appartarmi in solitudine con il Signore?
- Da dove scaturisce il mio impegno nel Laicato missionario saveriano e il servizio alla Chiesa?
- Ho il desiderio di far conoscere Cristo al di là di quello che possano dire e pensare di me o mi può capitare, sicuro di fare un dono a coloro che mi ascoltano?
- Nel dilagare illimitato dell'indifferenza, mi tengo aggiornato/a sulle situazioni di crescente sofferenza dei più poveri ed emarginati, di persecuzione della Chiesa nel mondo? Faccio qualcosa? Faccio in modo che tanti lo sappiano? **L'indignazione** - di fronte alla tante ingiustizie sociali - mi è familiare?

"Il mondo missionario è sempre una avanguardia, è avanti, proprio perché sta "nel cuore del mondo", vede in anticipo i poveri più abbandonati e maltrattati e la nostra oppressa e devastata terra, che *"geme e soffre le doglie del parto"* Rm 8,22

Bacheca



Tanti auguri ad Anna e Vincenzo (laici saveriani del gruppo della Sardegna) per la nascita di Francesco il loro secondogenito coccolato qui nella foto dalla "sorellona" Marta.

AUGURI a tutta la famiglia da parte di tutto il laicato... e speriamo di incontrarci presto dal vivo!!!



Convivenza invernale dei laici saveriani

Data	Dal 7 dicembre sera al 10 dicembre mattina
Luogo	Casa Saveriana di Ancona.
Quota di partecipazione	75 euro a persona – euro 150 la coppia
Adesioni	Entro il 12 novembre 2017 ai consiglieri del gruppo di appartenenza

Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"

ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: **Alessandro Andreoli** <caiman99@libero.it>

Elena <elenarmento@libero.it>

Laura Baioni <laurabai4@virgilio.it>

www.laicosaveriano.it

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*

IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica

Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus